



OSSERVATORIO MIGRAZIONI, ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA "PEDRO ARRUPE" - CENTRO STUDI SOCIALI

MIGRAZIONI IN SICILIA 2018

A CURA DI SERENELLA GRECO E GIUSEPPINA TUMMINELLI



Comitato Scientifico: Roberto Foderà, Serenella Greco, Simona La Placa, Fabio Massimo Lo Verde, Alessandra Pera, Nicoletta Purpura, Giuseppina Tumminelli.

Coordinamento: Serenella Greco, Giuseppina Tumminelli.

Autori: Mario Affronti, Carmelo Arezzo, Annalisa Busetta, Filippo Casadei, Maria Pia Castro, Vincenzo Ceruso, Teresa Consoli, Deborah De Felice, Roberta Teresa Di Rosa, Roberto Foderà, Giovanni Fulantelli, Serenella Greco, Stefano Insinga, Francesca Licari, Elisa Lombardo, Fabio Massimo Lo Verde, Marilena Macaluso, Maria Chiara Monti, Alessandra Pera, Vito Pipitone, Maria Ribul, Sara Rigazio, Giuliana Salerno, Anna Staropoli, Elio Tozzi, Giuseppina Tumminelli, Salvatore Vassallo, Fulvio Vassallo Paleologo.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857558103

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

MIGRAZIONI IN SICILIA 2018

«Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'Osservatorio Migrazioni, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" – Centro studi Sociali e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia».



Il rapporto è a cura di Serenella Greco e Giuseppina Tumminelli.

Il rapporto è stato completato nell'aprile 2019.

La pubblicazione può essere consultata su Internet, al sito <http://www.osservatoriomigrazioni.org>.

Gli autori possono essere contattati all'indirizzo: osservatorio@istitutoarrupe.it.

La riproduzione è consentita citando la fonte.

INDICE

Sezione **POPOLAZIONE**, responsabile *Serenella Greco*

Aspetti demografici di <i>Annalisa Busetta</i>	2
Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza di <i>Roberto Foderà</i>	34
Minori di <i>Serenella Greco</i>	48
Trasferimenti di residenza di <i>Francesca Licari</i>	51

Sezione **LAVORO**, responsabile *Roberto Foderà*

Lavoro dipendente di <i>Salvatore Vassallo</i>	61
Lavoro autonomo di <i>Carmelo Arezzo</i>	75
Rimesse di <i>Serenella Greco</i>	88

Sezione **ISTRUZIONE E MEDIAZIONE**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

Studenti stranieri nel territorio regionale di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	97
Box: Istruzione e tecnologie: il progetto “Studiare Migrando” di <i>Giovanni Fulantelli e Vito Pipitone</i>	110

Sezione **SALUTE**, responsabile *Simona La Placa*

- Box: Prevenzione e percezione delle malattie sessualmente trasmissibili nella popolazione femminile migrante presente nel territorio palermitano: studio pilota a metodologia mista** di *Maria Ribul* 119
- Box: Decreto legge 1 dicembre 2018, n.132: implicazioni sulla salute** di *Mario Affronti* 134
- Box: La rivoluzione dei giovani: la cittadinanza globale, creativa e partecipata** di *Anna Staropoli* 142

Sezione **MEDIA E PARTECIPAZIONE**, responsabile *Fabio Massimo Lo Verde*

- Cyber-razzismo: la discriminazione razziale nella società digitale** di *Fabio Massimo Lo Verde* 150
- Box: “Smart migration”: risorse e rischi digitali per i MSNA** di *Roberta Teresa di Rosa* 167
- Box: La campagna per le elezioni dei membri della Consulta delle Culture di Palermo: prime riflessioni a partire da una ricerca sul campo** di *Marilena Macaluso* 177

Sezione **VULNERABILITÀ**, responsabile *Giuseppina Tumminelli*

- Sbarchi e minori stranieri non accompagnati (MSNA)** di *Elio Tozzi* 184
- Box: Minori stranieri non accompagnati e vulnerabilità** di *Maria Pia Castro* 191
- Box: La tutela dei MSNA in Sicilia** di *Teresa Consoli* 199
- Box: Le adolescenze traumatiche dei giovani erranti** di *Filippo Casadei* e *Maria Chiara Monti* 205

Box: Lo sfruttamento sessuale di <i>Giuseppina Tumminelli</i>	212
Box: La tratta dei minori. Il quadro normativo di <i>Deborah De Felice, Elisa Lombardo e Giuliana Salerno</i>	218
Box: Il contrasto alla tratta di minorenni. Il sistema di coordinamento multi-agenzia a Catania di <i>Deborah De Felice</i>	225

Sezione **MIGRAZIONI: DIRITTO E DIRITTI**, responsabile *Alessandra Pera*

Box: L'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo. Prime riflessioni sui profili di (in)costituzionalità del "Decreto Sicurezza" di <i>Alessandra Pera</i>	234
Box: L'eliminazione del permesso di soggiorno umanitario nel c.d. 'decreto sicurezza': alcune considerazioni di <i>Sara Rigazio</i>	242
Box: Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo in Italia, nuove definizioni per le politiche di esclusione di <i>Fulvio Vassallo Paleologo</i>	250
Box: Islam e prevenzione del radicalismo in carcere di <i>Vincenzo Ceruso</i>	258
Box: Attività economiche e scelte di politica legislativa (del decreto sicurezza). Le discriminazioni indirette verso operatori extracomunitari di <i>Stefano Insinga</i>	263

VULNERABILITÀ

LO SFRUTTAMENTO SESSUALE

di Giuseppina Tumminelli
(Ricercatrice Osservatorio Migrazioni,
Istituto di Formazione Politica “Pedro Arrupe” – Centro Studi Sociali)

Nel 1996, il Parlamento Europeo nella "Risoluzione sulla tratta degli esseri umani", ha definito la tratta:

l'atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un paese terzo ai fini del suo sfruttamento utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione o abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa.

Anche la Convenzione Onu sulla criminalità organizzata ha ampliato il concetto di "traffico" includendo il traffico degli esseri umani, definendolo nell'art. 3 ai commi a, b, c, d, come:

il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggiamento forzato, attraverso la costrizione o uso della forza o di qualsiasi altra forma di coercizione o trattenimento coatto (...) sfruttando la condizione di vulnerabilità degli interessati (...) allo scopo di acquisire vantaggi

economici e il controllo su altre persone (...) a scopo di sfruttamento (...) della prostituzione o di altre forme di sfruttamento sessuale (...) lavoro forzato o servizi, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù e rimozione degli organi.

Gli elementi che sono stati individuati nel tempo come discriminanti perché si potesse parlare di tratta sono: il trasporto forzato delle vittime (uomini o donne, maggiorenni o minorenni), la violenza, la minaccia, l'inganno e lo sfruttamento (non necessariamente sessuale). La tratta prevede lo sradicamento dal Paese d'origine, la riduzione della libertà dei soggetti attraverso forme di coercizione violenta e la riduzione ad una condizione che può essere assimilata alla schiavitù.

La scelta di utilizzare il termine "tratta di esseri umani" è rilevante, perché si fa riferimento all'enorme business del trasporto di migranti, che non hanno la possibilità di accedere regolarmente

all'ingresso nei Paesi dell'Europa, e può includere attività illecite finalizzate al lavoro nero, alla schiavitù domestica, all'accattonaggio, alla prostituzione. Inoltre, l'uso del termine include le differenze di sesso, provando a scardinare gli stereotipi di genere.

Un'ulteriore differenza è tra il traffico finalizzato all'ingresso illegale e clandestino di persone, detto *smuggling*, ed il traffico finalizzato allo sfruttamento successivo del migrante nel Paese di destinazione, cioè *trafficking*.

La tratta, a differenza del traffico di migranti, avviene senza il consenso degli individui e non è finalizzata al trasporto in un altro Stato, ma al loro sfruttamento.

Nel contributo si farà riferimento allo sfruttamento sessuale delle migranti presenti nel territorio.

Quando si parla di sfruttamento sessuale è come se si determinasse una di-

retta correlazione tra il concetto di etnicizzazione e l'immagine della prostituzione al punto da pensare che questa sia legata in particolar modo alla presenza di donne nigeriane ed albanesi, donne provenienti dall'Est dell'Europa, e a uomini albanesi rumeni e russi, che gestiscono l'attività e i guadagni delle donne.

Le donne migranti fanno i conti con una rappresentazione che come evidenziava Palidda¹, in tutta la storia delle migrazioni, che è la storia di tutte le società, alla migrante non è mai stato riconosciuto il motivo più importante della sua migrazione: l'aspirazione all'emancipazione non solo economica e sociale, ma politica nell'accezione più completa, ossia l'emancipazione da ogni subalternità, compresa, ovviamente, quella rispetto all'uomo.

¹ S. Palidda, *Il cliché della migrante: colf o prostituta*, in C. Morini, *La serva serve. Le nuove forzate*

[...] La migrante si configura come un soggetto sociale "sovversivo" che nessuno vuole riconoscere, né la società di origine, né quella di arrivo.

Le donne migranti sono le destinatarie di quella che viene chiamata "doppia discriminazione": discriminate perché migranti e perché donne.

Ma quando pensiamo allo sfruttamento sessuale, non abbiamo soltanto donne migranti, ma anche l'immagine di donne devianti e/o di vittime.

Le donne, come già emergeva dalla letteratura, decidono di emigrare, oltre che per le condizioni economiche, per motivi politici, religiosi, etc.; ma anche perché cercano di attivare strategie di resistenza e di resilienza nella realizzazione di un processo di emancipazione

del lavoro domestico, DeriveApprodi, Roma 2001, pp. 9-10.

e di realizzazione che si realizzi in un altro Paese.

[...] donne forti, determinate a cambiare il corso della loro vita che le vedrebbe condannate a subire povertà e miseria, oltre che (e non è un aspetto secondario) alla sudditanza dalle figure maschili: padre, fidanzato o marito che sia².

La migrazione femminile manifesta maggiori vulnerabilità e rischi rispetto a quella maschile, non tanto perché le donne siano più deboli o più fragili, ma per le possibilità che il mercato del lavoro nazionale e internazionale offre in termini di accesso e di discriminazione di genere. In questo scenario, lo sfruttamento sessuale è una forma di ingresso e la criminalità organizzata l'unico canale per arrivare in Europa.

² M. Pra Pocchiesa, L. Grosso (a cura di), *Prostitute, prostituite, clienti. Che fare?*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2001.

La “schiavizzazione delle donne”, che è una diretta conseguenza della negazione della possibilità di emanciparsi e di muoversi liberamente, attraversando i confini, e il rafforzamento della criminalità organizzata che gestisce gli arrivi e l’intermediazione domanda/offerta di lavoro nel campo della prostituzione, sono incrementati da politiche europee non adeguate a rispondere a tali situazioni.

Le motivazioni che hanno portato alla diffusione dello sfruttamento sessuale sono diverse e complesse, così come i cambiamenti non possono essere ricondotti esclusivamente all’offerta, ma anche alla domanda, ai mutamenti che hanno interessato i tipi di clienti, alla visione consumistica del sesso e del corpo femminile, all’età giovanile delle ragazze, alla moda per l’esotico, alla rappresentazione di donne libere, selvagge, disinibite.

Siamo davanti a un fenomeno complesso, la cui evoluzione e trasformazione è però molto veloce.

Se in Italia, fino agli anni 70, era prevalentemente un mercato locale della prostituzione, negli anni 80 si inserirono donne tossicodipendenti che si prostituivano per procurarsi la droga. Negli anni 90 lo scenario si trasforma e nel mercato della prostituzione entrano donne straniere provenienti dall’Africa sub sahariana, dal sud est Asiatico e dall’America latina.

Ciò che accade comporta la presenza di donne sulla strada, il ribasso dei prezzi anche in relazione alla nazionalità delle donne, le scarse condizioni di sicurezza nelle strade.

A partire dagli anni 2000, è stata avviata un’azione di repressione della prostituzione per le strade delle città italiane, considerando le migranti responsabili dell’insicurezza. In questa

fase, le attività si sono spostate da outdoor a indoor. È pur vero che l’evoluzione del fenomeno dello sfruttamento sessuale è caratterizzato da momenti di maggiore o minore visibilità nelle province in relazione al momento storico.

Nonostante ciò, il fenomeno si caratterizza per invisibilità.

Quattro in base alla letteratura sono gli aspetti principali:

1. la tendenza all’occultamento dell’attività in luoghi chiusi;
2. l’uso di metodi di sfruttamento che si basano sul condizionamento soggettivo e sulla compartecipazione delle ragazze agli utili. In questo modo si sentono libere e appartenenti a un sistema;
3. un’accettazione temporanea dell’esercizio della prostituzione;
4. gli aspetti normativi e le motivazioni umanitarie di tutela delle vittime.

Guardando ai dati di fonti diverse come la Commissione Internazionale sull'art.18 del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, la Direzione Investigativa antimafia, Transcrime, emergono degli elementi relativi alle sole persone trafficate o sfruttate che sono entrate in contatto con i servizi di protezione sociale e con le forze di polizia, ciò perché sia la tratta sia la prostituzione sono fenomeni invisibili.

La presenza di gruppi nazionali femminili, come albanesi, nigeriane e donne dell'Est dell'Europa, all'interno del sex-business, non deve essere attribuita a propensioni specifiche di queste nazionalità, ma alla specializzazione che i gruppi criminali hanno negli anni acquisito e al relativo consolidamento di specifici settori illegali per determinati gruppi nazionali, in base alle caratteristiche sia del Paese di provenienza, sia di quello di destinazione.

Dall'1.01.2017 al 31.12.2017, le persone in protezione, in base ai dati del Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità; Consiglio dei Ministri, sono state 1.865, di queste 1.050 sono state le nuove prese in carico. Sul totale,

l'85% sono femmine, il 14% maschi, mentre lo 0,9% transessuali. I maggiorenni sono l'89%, i minorenni l'11%. Il 72% provengono dalla Nigeria che si distacca enormemente dal secondo Paese ossia la Romania dalla quale provengono il 4,2% delle persone in protezione (Tav. 1). Guardando lo stato al

Tav. 1 – Persone prese in carico dal Sistema Nazionale dall'1.01.2017 al 31.12.2017 per Paese di origine

Paese di origine	Nuove prese in carico		Totale persone in protezione	
	v.a.	%	v.a.	%
Nigeria	797	75,9	1.337	71,7
Romania	44	4,2	79	4,2
Marocco	31	3,0	65	3,5
Bangladesh	25	1,6	36	1,6
Pakistan	11	1,1	30	1,9
Ghana	12	1,1	29	1,6
Albania	8	0,8	25	1,3
Costa d'Avorio	14	1,3	20	1,1
Ucraina	14	1,3	20	1,1
Senegal	12	1,1	16	0,9
Brasile	6	0,6	14	0,8
Altro	76	7,2	194	10,4
Totale	1.050	100,0	1.865	100,0

Fonte: Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità; Consiglio dei Ministri

momento dell'emersione, il 72% era vittima di tratta e il 26% destinato allo sfruttamento. Per il 78% l'ambito di sfruttamento è sessuale e il 13% lavorativo (Tav. 2). In Sicilia sono presenti due gruppi: quello proveniente dall'Africa, in particolar modo dalla Nigeria, e quello proveniente dall'Europa dell'Est: moldave, ucraine, bulgare. Le modalità organizzative adottate dalla

criminalità organizzata nella gestione della prostituzione sono legate alla domanda proveniente dai territori. Possono prostituirsi nella stessa zona e/o spostarsi da una città a un'altra.

Gli spostamenti seguono percorsi interni al territorio nazionale ed esterni, cioè in altri territori.

L'individuazione e la destinazione vengono stabilite allo sbarco dai trafficanti

che immettono le donne nei circuiti della prostituzione.

Nel territorio regionale, le province interessate sono Messina, Catania, Agrigento e Palermo. In queste, il modello attivato è quello della mobilità e della stanzialità. Le donne di età differenti, vengono distribuite nei centri storici o lungo le strade adiacenti ai porti, o ai parchi. Gli spazi nei quali viene praticata l'attività sono piuttosto stabili. Nei contesti dove sembra che il fenomeno non sia presente, esso appare con altre caratteristiche. Un caso eclatante è rappresentato dalla provincia di Ragusa, dove lo sfruttamento sessuale è legato allo sfruttamento lavorativo, soprattutto nel comparto agricolo.

Tav. 2 – Persone prese in carico dal Sistema Nazionale dall'1.01.2017 al 31.12.2017 per ambito di sfruttamento

Ambito di sfruttamento	Nuove prese in carico		Totale persone in protezione	
	v.a.	%	v.a.	%
Accattonaggio	12	1,6	25	1,9
terzi	14	1,9	36	2,7
Lavorativo	111	15,0	174	13,0
Matrimoni Forzati	2	0,3	5	0,4
Servitù domestica	16	2,2	32	2,4
Sessuale	569	77,1	1.045	78,3
Dato non disponibile	14	1,9	18	1,4
Totale	738	100,0	1.335	100,0

Fonte: Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità; Consiglio dei Ministri

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2019
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)*



ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA
"PEDRO ARRUPE"
centro studi sociali

Osservatorio
Migrazioni

Mimesis Edizioni
www.mimesisedizioni.it

volume non in vendita

ISBN 978-88-5755-810-3



9 788857 558103